



Il lupo e l'agnello

ESOPO

Esopo è uno scrittore greco vissuto tra il 620 a.C. e il 564 a.C. È stato il primo a scrivere favole. Si racconta che fosse uno schiavo di origine africana poi arrivato in Grecia, nell'isola di Samo. Alcune fonti antiche scrivono che fosse gobbo e deforme. Esopo è una figura quasi leggendaria: i particolari della sua vita servono a mostrare che un uomo di origini molto umili, nonostante le apparenze, si mostra ricco di doti e di ingegno.

Λύκος θεασάμενος ἄρνα ἀπό τινος ποταμοῦ πίνοντα τοῦτον ἠβουλήθη μετ'εὐλόγου αἰτίας καταθοινήσασθαι. διόπερ στὰς ἀνωτέρω ἤτιᾱτο αὐτὸν ὡς θολοῦντα τὸ ὕδωρ καὶ πίνειν αὐτὸν μὴ ἔωντα. τοῦ δὲ λέγοντος, ὡς ἄκροις τοῖς χεῖλεσι πίνει καὶ ἄλλως οὐ δυνατὸν αὐτῷ ἐστῶτι κατωτέρω ἐπάνω ταρασσειν τὸ ὕδωρ, ὁ λύκος ἀποτυχῶν ταύτης τῆς αἰτίας ἔφη· ἀλλὰ πέρυσι τὸν πατέρα μου ἐλοιδόρησας. εἰπόντος δὲ ἐκείνου μηδέπω τότε γεγενῆσθαι ὁ λύκος ἔφη πρὸς αὐτόν· ἐὰν οὖν σὺ ἀπολογιῶν εὐπορῆς, ἐγὼ σε οὐ κατέδομαι; ὁ λόγος δηλοῖ, ὅτι οἷς ἢ πρόθεσίς ἐστιν ἀδικεῖν, παρ' αὐτοῖς οὐδὲ δικαία ἀπολογία ἰσχύει.

Un **lupo**, avendo visto un **agnello** che beveva da un **fiume**, decise di divorarlo con un buon pretesto. Perciò, collocatosi più a monte, lo accusò di intorbidire l'**acqua** e non lasciarlo bere. E siccome quello diceva che (lui) beveva con l'estremità delle labbra e d'altra parte non gli (era) possibile, stando più a valle, agitare l'acqua a monte, il lupo, privato di questo pretesto, disse: "Ma l'anno scorso hai insultato mio **padre**." Ed avendo quello detto che allora non era ancora nato, il lupo gli disse: "Quindi, se tu sei ben fornito di argomenti di difesa, io non ti potrò mangiare?" Il **racconto** dimostra che neppure una giusta **difesa** ha effetto con coloro per i quali il proposito è (quello di) fare un torto.

FEDRO

Gaio Giulio Fedro è uno scrittore romano vissuto tra il 20-15 a.C. e il 51 d.C. Fedro diceva di essere nato sul monte Pierio, dove erano nate le Muse, ma forse è probabile che sia nato in Tracia. Molto giovane arriva a Roma come schiavo dell'imperatore Augusto.



Successivamente attraverso la manomissione diventa un liberto e prende il prenome e il nome di Augusto: Gaio Giulio. Scrive cinque libri di Favole che riprendono quelle di Esopo.

<p>«<i>Ad rivum eundem lupus et agnus venerant, siti compulsi.</i> <i>Superior stabat lupus, longeque inferior agnus. Tunc fauce improba latro incitatus iurgii causam intulit: "Cur - inquit - turbulentam fecisti mihi aquam bibenti?"</i> <i>Laniger contra timens: "Qui possum - quaeso - facere quod quereris, lupe? A te decurrit ad meos haustus liquor."</i> <i>Repulsus ille veritatis viribus: "Ante hos sex menses male - ait - dixisti mihi".</i> <i>Respondit agnus: "Equidem natus non eram!"</i> <i>"Pater, hercle, tuus - ille inquit - male dixit mihi!"</i> <i>Atque ita correptum lacerat iniusta nece.</i> <i>Haec propter illos scripta est homines fabula qui fictis causis innocentes opprimunt.</i> »</p>	<p>«Un lupo e un agnello, spinti dalla sete, vanno allo stesso ruscello. Il lupo sta più in alto e, un po' più lontano, in basso, l'agnello. Allora il malvagio, incitato dalla gola insaziabile, cerca una causa di litigio. "Perché - dice - mi hai fatto diventare torbida l'acqua che sto bevendo? E l'agnello, tremando: "Come posso - dice - fare quello che lamenti, lupo? L'acqua scorre da te alle mie sorsate!" Quello, respinto dalla forza della verità: "Sei mesi fa - aggiunge - hai parlato male di me!" Risponde l'agnello: "Ma veramente... non ero ancora nato!" "Per Ercole! Tuo padre - dice - ha parlato male di me!" E così, lo afferra e lo uccide dandogli una morte ingiusta. Questa favola è scritta per quegli uomini che opprimono gli innocenti con falsi pretesti. »</p>
---	--

LA FONTAINE

Jean de La Fontaine è uno scrittore e poeta francese vissuto tra il 1621 e il 1695. Dopo aver studiato giurisprudenza, si dedica alla letteratura e va a vivere a Parigi lavorando presso molti nobili che ospitavano artisti e letterati.

La raison du plus fort est toujours la meilleure:

La favola che segue è una lezione che il forte ha sempre la miglior



*Nous l'allons montrer tout à l'heure.
Un Agneau se désaltérait
Dans le courant d'une onde pure.
Un loup survient à jeun, qui cherchait
aventure,
Et que la faim en ces lieux attirait.
"Qui te rend si hardi de troubler mon
breuvage?
Dit cet animal plein de rage:
Tu seras châtié de ta témérité.
-Sire, répond l'agneau, que Votre Majesté
Ne se mette pas en colère;
Mais plutôt qu'elle considère
Que je me vas désaltérant
Dans le courant,
Plus de vingt pas au-dessous d'Elle;
Et que par conséquent, en aucune façon
Je ne puis troubler sa boisson.
- Tu la troubles, reprit cette bête cruelle;
Et je sais que de moi tu médis l'an passé.
-Comment l'aurais-je fait si je n'étais pas né?
Reprit l'agneau; je tette encor ma mère
-Si ce n'est toi, c'est donc ton frère.
- Je n'en ai point. -C'est donc l'un des tiens;
Car vous ne m'épargnez guère,
Vous, vos bergers et vos chiens.
On me l'a dit: il faut que je me venge."
Là-dessus, au fond des forêts
Le loup l'emporte et puis le mange,
Sans autre forme de procès.*

ragione.
Un dì nell'acqua chiara d'un ruscello
bevea cheto un Agnello,
quand'ecco sbuca un lupo maledetto,
che non mangiava forse da tre dì,
che pien di rabbia grida:
- E chi ti ha detto
d'intorbidar la fonte mia così?
Aspetta, temerario! - Maestà, -
a lui risponde il povero innocente,
- s'ella guarda, di subito vedrà
ch'io mi bagno più sotto la sorgente
d'un tratto, e che non posso l'acque
chiare
della regal sua fonte intorbidare.
- Io dico che l'intorbidi, - arrabbiato
risponde il Lupo digrignando i denti,
-
e già l'anno passato
hai sparato di me. - Non si può dire,
perché non ero nato,
ancora io succhio la mammella, o
Sire.
- Ebbene sarà stato un tuo fratello.
- E come, Maestà?
Non ho fratelli, il giuro in verità.
- Queste son ciarle. È sempre uno di
voi
che mi fa sfregio, è un pezzo che lo
so.
Di voi, dei vostri cani e dei pastori
vendetta piglierò -.
Così dicendo, in mezzo alla foresta
portato il meschinello,
senza processo fecegli la festa.



TRILUSSA

Trilussa è lo pseudonimo anagrammatico di Carlo Alberto Salustri, poeta, scrittore e giornalista nato a Roma nel 1871, morto nel 1950. Come poeta è molto famoso per le sue composizioni in dialetto romanesco. La favola è tratta dalla raccolta *Libro muto* del 1935. Il raccontino configura una **parodia**, cioè una ripresa ironica e scanzonata dell'*exemplum* antico.

*Un lupo che beveva in un ruscello
Vidde, dall'antra parte de la riva,
L'immancabile agnello.
- Perché nun venghi qui? - je chiese er lupo -
L'acqua, in quer punto, è torbida e cattiva
E un porco ce fa spesso er semicupo.
Da me che nun ce bazzica er bestiame,
Er ruscello è limpido e pulito...-
L'agnello disse: - Accetterò l'invito,
quanno avrò sete e tu non avrai fame.-*

Un lupo che beveva in un ruscello
Vide, dall'altra parte della riva
L'immancabile agnello.
- Perché non vieni qui? - gli chiese il lupo -
L'acqua in quel punto è torbida e cattiva
E un maiale spesso si fa il bagno.
Da me, dove non è frequentato dal bestiame,
Il ruscello è limpido e pulito... -
L'agnello disse: - Accetterò l'invito,
quando avrò sete e tu non avrai fame. -

La favola nel tempo

La favola del lupo e dell'agnello è tra le più famose e riproposte in varie epoche perché il suo tema è universale e ricorrente in contesti storico-sociali diversi: la volontà di sopraffazione dei potenti nei confronti dei più deboli, le subdole giustificazioni del potere, l'inevitabile sconfitta degli innocenti.

Per approfondire

Il lupo, mammifero carnivoro del genere *Canis*, appartenente alla famiglia dei Canidi e classificato nell'unica specie *Canis lupus*, non ha goduto di molta fortuna nella tradizione letteraria e nell'immaginario collettivo. Il lupo è stato tramutato nell'incarnazione della malvagità, della cupidigia e della prepotenza: ciò è segno di una proiezione di vizi tipicamente umani su un animale dall'aspetto nobile e dal comportamento intelligente.

Nelle civiltà italiche, inclusa la civiltà romana, il lupo è un animale totem, cioè un animale temuto e rispettato e con cui si stabilisce un legame particolare con la comunità: non può essere ucciso, né cacciato. Per questa ragione nel mito di fondazione di Roma si sceglie proprio una lupa per allattare i gemelli Romolo e



Remo.

All'interno della tradizione favolistica, il lupo è molto spesso connotato in senso negativo. In Esopo ed in Fedro, è un oppressore feroce, ma anche irricoscente e spergiuro, poiché incarna il tipo umano del tracotante, del cattivo (*improbis*), che ricorre alla forza bruta per dominare i deboli e gli umili. Tuttavia in una favola dello scrittore latino originario della Tracia, il lupo dà un importante insegnamento di vita sul valore della libertà, per la quale si può rinunciare ai benefici di una vita tranquilla, ma sotto padrone.

È, però, soprattutto nella favolistica medievale che l'animale accentuò i suoi tratti peggiori, fino ad assurgere a simbolo del demonio tentatore. Attraverso complesse vicende culturali, il lupo, con il passare del tempo, fu almeno parzialmente riabilitato: si pensi al lupo di Francesco d'Assisi. Resta non di meno il pregiudizio che ne fa un "eroe" negativo, l'antagonista all'interno delle fiabe, come nel caso di *Cappuccetto Rosso*, solo per citare l'esempio più noto.

Anche in Trilussa, poeta romano (1871-1950), autore che scrisse le sue opere per lo più nel vernacolo (dialetto) romanesco, il lupo impersona il tipo dell'infido: per sua sfortuna, in un divertente racconto in versi, l'agnello non si fa ingannare. È un esempio da imitare, una condotta da tenere al cospetto di gente scaltra e pericolosa.

I personaggi

I protagonisti di questa favola, il lupo e l'agnello, sono in **netta contrapposizione**, secondo un canone consolidato nella tradizione orale preesistente alle testimonianze letterarie: uno è il vincitore e uno è lo sconfitto, uno commette ingiustizia, l'altro la subisce. Nella rappresentazione popolare che ha dato origine sia alla produzione favolistica sia a quella fiabesca questi due personaggi hanno conservato nel tempo, pressoché inalterate, le loro caratteristiche: sono divenuti **simboli di due diverse situazioni esistenziali**, definite all'interno di un mondo culturale, come quello agricolo-pastorale, in

cui la presenza del lupo costituiva una minaccia costante per il bestiame, dalla cui sopravvivenza dipendeva la vita dell'intera comunità umana. Proprio in questo tipo di società si affermò, fin dai tempi più antichi, l'usanza di offrire alla divinità come vittima sacrificale l'agnello (cioè il bene più prezioso). Tradizione successivamente reinterpretata dal cristianesimo che ha simbolicamente identificato la figura del Cristo con quella dell'agnello. Nel corso del tempo, pertanto, le figure del lupo e dell'agnello si sono definite grazie all'azione dell'immaginario popolare che ha proiettato su di loro paure, speranze, insicurezze e conflitti.



Interpretazione e Commento della favola *Il lupo e l'agnello*

Puoi scrivere un testo continuo copiando questa traccia, che completerai rispondendo alle domande o aggiungendo le tue riflessioni dopo aver rielaborato in modo personale ciò che hai imparato.

1. Introduzione

La favola *Il lupo e l'agnello* è stata scritta da **Esopo**..... (chi è? dove e quando è vissuto?)

Questa favola parla di.....

La morale della favola è *esplicita/implicita*? e insegna che

2. La favola nel tempo

– Il tema di questa favola è universale perché.....

– Questa favola è stata ripresa anche da **Fedro** (chi è? dove e quando è vissuto?).

Rispetto al modello di Esopo, nella morale Fedro sottolinea che.....

– La favola ha avuto successo anche in epoca moderna. Infatti, è stata ripresa anche nella poesia di **Jean de La Fontaine** (chi è? dove e quando è vissuto?). Nella favola di La Fontaine il lupo è paragonato a un.....

La morale è *esplicita/implicita*? e vuole dire che

– Nel Novecento, la favola è stata un modello per una poesia di **Trilussa** (chi è? dove e quando è vissuto?). La poesia scritta in dialetto si intitola Questa favola è una parodia, cioè un rovesciamento della favola antica: l'agnello non è..... ma è diventato..... perché.....

A differenza degli altri autori, Trilussa ci insegna che.....

3. Il lupo e l'agnello nella nostra cultura

– Il lupo e l'agnello sono simboli di una contrapposizione perché.....

– Nella cultura contadina e pastorale, infatti, il lupo è un animale L'agnello, invece, è.....

– Anche nella civiltà romana, il lupo è.....

– Nelle favole il lupo rappresenta.....

– Nella cultura popolare la figura del lupo ricorre in molti detti e proverbi, come: ".....", oppure "....."

Che cosa significano?